

Che export tira?

Aggiornamento sulle esportazioni italiane di beni

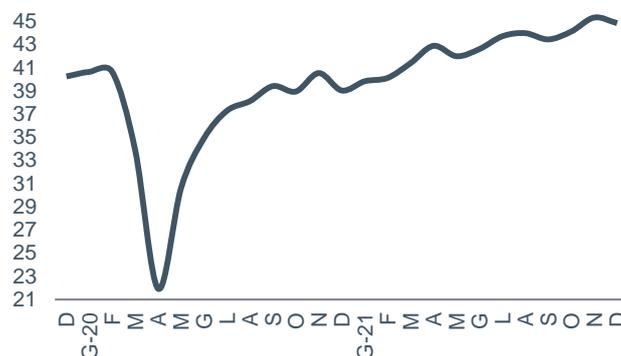
1. Il mese di riferimento

La congiuntura. A dicembre l'export italiano di beni è diminuito dell'1,1% su base mensile a causa del calo verso i Paesi extra-Ue (-2,1%), mantenendosi stabile verso l'Ue. Ciò nonostante il trimestre si mantiene in positivo rispetto a luglio-settembre (+2,4%).

Il trend. In termini tendenziali, a dicembre le vendite oltreconfine crescono del 16,2%, spinti in particolar modo dai valori medi unitari (+12,3%) e in misura minore dai volumi (+3,4%).

Contesto globale. In dicembre l'aumento tendenziale dell'export è spiegato per circa 8 punti percentuali dalla crescita di raffinati, chimica, farmaceutica, alimentari e bevande e metalli e prodotti in metallo.

Export italiano di beni in valore (€mld)



Fonte: Istat
Nota: Dati mensili destagionalizzati.

2. Come è andata nel 2021*

Lo scorso anno le esportazioni italiane sono cresciute del 18,2% rispetto al 2020, risultato superiore alle attese spinto soprattutto dai rialzi nei prezzi delle materie prime avvenuti a fine anno (+9,1% la dinamica dei soli volumi). L'export italiano ha raggiunto così quota €516 miliardi, in marcata crescita anche rispetto ai livelli pre-crisi del 2019 (+7,5%).

2.1. Dentro e fuori l'Unione Europea

UE



Nel 2021 le vendite verso i **Paesi Ue** sono aumentate del 20%. Hanno chiuso l'anno in forte rialzo **Paesi Bassi** (+32,9%), **Austria** (+23,1%), **Polonia** (+22,7%) e **Spagna** (+22,5%). Al contempo, gli aumenti verso i nostri primi due partner commerciali sono stati significativi: **Germania** (+19,3%) e **Francia** (+16,8%).

2.2. Focus Paesi

Lo scorso anno, le nostre esportazioni di articoli di abbigliamento hanno registrato un aumento ampio in **Cina** (+50,5%) e apprezzabile in **Germania** (+12,9%), chiudendo invece l'anno in calo nel **Regno Unito** (-18,7%). L'*automotive* ha mostrato incrementi sopra la media del settore verso Pechino e Londra (+68,3% e +14% rispettivamente), mentre il rialzo è stato a doppia cifra ma più contenuto per Berlino (+10,7%), comunque tra i primi mercati di sbocco per

MONDO



EXTRA-UE



Anche l'export verso i **Paesi extra-Ue** cresce a doppia cifra (+16,3%). È però evidente una maggiore eterogeneità nell'area, con marcati rialzi verso **India** (+28,3%), **Cina** (+22,1%) e **Stati Uniti** (+16,5%); il **Regno Unito**, invece, sconta anche gli effetti della fine del periodo di transizione post-Brexit (+3,9%).



+22,1%



+19,3%



+3,9%

componentistica e auto italiane. Molto positiva la performance di apparecchi elettrici verso i tre mercati: Cina (+40,8%), UK (+30,7%) e Germania (+27,1%).

* Nelle figure sono riportate le variazioni percentuali gen-dic'21 su gen-dic'20.

Che export tira?

Aggiornamento sulle esportazioni italiane di beni

2.3. Focus industrie e settori

PRINCIPALI INDUSTRIE

Beni di consumo



Beni strumentali



Beni intermedi



SETTORI

Metalli e prodotti in metallo



Meccanica strumentale



Alimentari e bevande



In termini di raggruppamenti principali di industrie, i **beni intermedi** hanno chiuso il 2021 con la performance migliore (+23,7%). Il raggruppamento, beneficiando anche dall'aumento dei prezzi, ha contribuito per oltre 7 punti percentuali alla crescita dell'export complessivo.

Le vendite di **beni strumentali** sono cresciute del 15,3% grazie a solide condizioni di domanda che si sono contrapposte a difficoltà di approvvigionamento sul lato dell'offerta.

Crescita più contenuta ma comunque importante per i **beni di consumo** (+12,8%), spinti al rialzo dai **beni durevoli** (+29,1%) a fronte di un aumento più modesto di quelli **non durevoli** (+9,8%).

Le vendite oltreconfine di **metalli e prodotti in metallo** nel 2021 hanno registrato una marcata espansione specie in valore (+26% dopo il -4,7% del 2020). La ripresa è stata guidata dalla domanda dei Paesi Ue (+44,3%) ma anche da quella di alcuni extra-Ue, come India (+24,7%) e Turchia (+17,4%).

Dopo la caduta dell'11,9% nel 2020, lo scorso anno la **meccanica strumentale** ha superato i livelli pre-crisi (+14,7%). Tra le performance più vivaci si segnalano quelle di Stati Uniti (+23,6%) e Polonia (+19,3%).

Alimentari e bevande chiudono l'anno nuovamente in positivo (+11,6% dopo il +3,2% nel 2020), con crescite diffuse ai principali mercati favorite dalle riaperture del settore dell'ospitalità.

A cura di

Ufficio Studi